

Caso Costa Concordia – il testo della comunicazione trasmesso dal presidente Enrico Rossi al Consiglio regionale (24 gennaio 2012)

La Regione Toscana si è mobilitata per affrontare la tragedia della Costa Concordia fin dalle ore 23 di venerdì 13 gennaio, il momento in cui è arrivato l'avviso dell'emergenza da parte del Dipartimento nazionale della Protezione civile e della Guardia costiera di Livorno.

Più precisamente la notizia mi è stata trasmessa dalla responsabile della Protezione civile regionale Maria Sargentini che si trovava con me all'incontro pubblico che stavo tenendo con le imprese alluvionate al comune di Aulla. Inizialmente le notizie che ci pervenivano ci segnalavano la necessità di accogliere circa 4500 persone che dovevano essere evacuate dalla nave Costa Concordia ferma nelle acque dell'Isola del Giglio a causa di un guasto elettrico.

E' stata immediatamente contattata la Provincia di Grosseto che ha provveduto ad attivare il sistema della Protezione civile. Presso la sala operativa della Provincia di Grosseto si è insediata l'unità di crisi presieduta dal Prefetto di Grosseto. Dalla sala sono state coordinate tutte le operazioni di primo soccorso che hanno visto Capitaneria di Porto e Vigili del fuoco intervenire a mare per il recupero dei naufraghi che venivano trasportati a Giglio Porto.

Sotto il profilo sanitario il piano di emergenza è scattato a mezzanotte con il richiamo di tutto il personale reperibile. Due gli elicotteri del Soccorso Pegaso della Regione impiegati. Le postazioni mediche avanzate sono state allestite all'Isola del Giglio, una al porto (in una tenda riscaldata) e altre nei locali degli ambulatori della Asl. Altre due sono state allestite a Porto Santo Stefano, nei locali della palestra e in una tenda della Croce Rossa, dove i naufraghi sono stati nuovamente visitati. Complessivamente, tra isola e terra ferma, sono stati immediatamente messe a disposizione 25 ambulanze, 7 medici e 16 infermieri. Due medici e tre infermieri sono arrivati dal 118 di Arezzo. Sull'isola sono state trasferite altre due ambulanze del volontariato che si sono aggiunte alle due già a disposizione. Negli ospedali di Grosseto ed Orbetello sono stati immediatamente chiamati in servizio il personale medico e infermieristico a riposo. In pochi minuti sono arrivati rianimatori, neurologi, ortopedici, specialisti del pronto soccorso, operatori della farmacia e tutto il restante personale attivato per gestire l'allerta.

Tutti i naufraghi hanno ricevuto assistenza immediata prima di prendere posto sui traghetti diretti a Porto Santo Stefano. I 36 feriti sono stati accompagnati in ambulanza ai pronto soccorso di Orbetello e Grosseto, per 21 è stato necessario il ricovero. In genere si è trattato di casi di ipotermia e traumi di vario tipo. Infine è stata attivato un nucleo di psicologi nelle postazioni mediche avanzate di Porto Santo Stefano. In 12 ore sono state accolte, rifocillate, visitate e curate circa 4500 persone una prova straordinaria di cui desidero ringraziare tutti coloro che si sono prodigati.

Sia a Giglio Porto che a Porto Santo Stefano avveniva l'identificazione delle persone. A fronte del numero elevato di persone da accogliere, pur temporaneamente, e alla scarsa disponibilità di strutture ricettive aperte stante la stagione invernale, la Provincia ha provveduto ad attivare tutti i Comuni costieri e già alle 3 del giorno 14 erano disponibili 3000 posti nonché gli autobus per il trasferimento da Porto Santo Stefano. Le operazioni di trasferimento a Porto Santo Stefano delle persone recuperate dalla Concordia sono terminate intorno alle ore 16.00, mentre sono continuate non-stop le operazioni di ricerca di persone a mare e nella nave, quest'ultime ancora in corso.

La Regione è stata immediatamente presente nell'unità di crisi ed è intervenuta in collaborazione e a supporto della Provincia in relazione alle esigenze di coordinamento, assistenza, fornitura di materiali e mezzi. Io stesso, con la responsabile della Protezione civile regionale, mi sono recato al Giglio per la prima volta sabato 14, e ho compiuto una nuova visita domenica 15. Se la prima preoccupazione per tutti è stata quella di salvare il più possibile vite umane, è subito apparsa straordinariamente rischiosa e complessa la questione ambientale. Di questo tema, come di quello della sicurezza delle rotte, mi sono fatto interprete con le autorità statali, a cui ho chiesto di farsi carico del problema nella riunione che si è svolta presso la Prefettura di Livorno lunedì 16 gennaio alla presenza del ministro dell'ambiente Corrado Clini.

In quella occasione è stato deciso di dichiarare lo stato d'emergenza e la nomina di un commissario come figura unica plenipotenziaria, quale personalità di comprovata esperienza e competenza. Sempre nel corso della riunione ho chiesto che si proceda ad un approfondimento sulle regole e di navigazione esistenti e un loro miglioramento, se necessario. Abbiamo chiesto che si costituiscano modelli di controllo attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, perché in questo tratto di mare antistante la Toscana si seguano le "autostrade del mare" e non ci si avvicini avventatamente alle isole o comunque in altre zone sensibili. Perché si evitino anche in futuro svasamenti o perdite che, anche se si verificassero, dovranno essere subito segnalate per permettere interventi rapidi. Il sistema di controllo è fondamentale affinché le regole abbiano efficacia e venga penalizzato chi non le rispetta.

Il 20 gennaio con Ordinanza PCM 3998 è stato nominato il Commissario delegato nella persona del prefetto Gabrielli. La stessa ordinanza prevede un organo consultivo del quale fanno parte anche Regione, Comune e Provincia di Grosseto, e un comitato tecnico scientifico del quale fa parte ARPAT, allargato alla partecipazione della Provincia e del Settore regionale tutela del mare e della Asl di Grosseto. Come comunicato dal prefetto Gabrielli il giorno 23 gennaio il comitato ha deciso l'avvio delle operazioni di svuotamento del carburante contenuto nella nave, che sono iniziate questa mattina (24 gennaio). Questo sulla base degli esiti delle verifiche condotte in questi giorni e validate dal comitato tecnico scientifico circa la possibilità di procedere allo svuotamento dei serbatoi senza interrompere le ricerche dei dispersi, circa la sostanziale stabilità dell'attuale assetto della Costa Concordia, che in base

alle verifiche condotte e certificate dal RINA (Registro italiano navale) non necessita di ulteriori bloccaggi e risulta stabile (i movimenti registrati non rappresentano slittamenti ma assestamenti dello scafo) anche in caso di moto ondoso fino ad onde di 2,7 metri. Cioè onde più alte di quella che è l'onda massima attesa nel territorio. Da alcuni giorni sono in corso le operazioni di posizionamento delle "panne" assorbenti di protezione per arginare eventuali sversamenti. In caso di perdite non si useranno solventi o prodotti chimici, tutto sarà fatto meccanicamente.

Già dalla settimana scorsa la Provincia di Grosseto ha aggiornato il piano provinciale per inquinamento mare potenziandolo, lo ha inviato a tutti i comuni costieri. 130 volontari pronti ad intervenire stanno seguendo ulteriori fasi di formazione specifica. Altro personale sarà messo a disposizione dai comuni. Mercoledì ci sarà una riunione con tutti i comuni della costa per mettere in campo uomini risorse e strumenti in via precauzionale.

E' stato attivato il monitoraggio ambientale di cui è stato incaricato l'Arpat, che metterà attività a risultati a disposizione sul proprio sito internet mentre il Lamma già da giorni diffonde un Bollettino meteo-marino specifico per Isola del Giglio.

E' stato anche chiesto a Costa Crociere di produrre un piano per lo svuotamento dei liquami e dei materiali degradati e potenzialmente inquinanti e l'immagazzinamento dei materiali che vengono prelevati dallo scafo. Sono previste per i prossimi giorni ulteriori riunioni del comitato tecnico e del comitato consultivo. Come soggetto attuatore del commissario per il bunkeraggio della nave è stato nominato l'ammiraglio Ilarione Dell'Anna

La Regione Toscana si costituirà quale parte offesa nel procedimento penale contro i responsabili della tragedia del Giglio. Questo ai sensi dell'art. 90 del Codice di procedura penale, secondo il quale è consentito alla Regione intervenire per la lesione degli interessi da essa tutelati in materia di protezione civile, trasporto marittimo per i servizi di continuità territoriale, infrastrutture portuali di interesse regionale. La parte offesa può presentare memorie ed indicare elementi di prova.

Secondo il parere dell'Avvocatura regionale quando poi ci sarà il rinvio a giudizio la Regione potrà costituirsi parte civile nel processo penale e quindi avanzare la richiesta di risarcimento del danno nell'ambito del processo civile. La Regione potrà far valere, dimostrandoli, oltre al danno all'immagine i danni al turismo, al trasporto marittimo per i servizi di continuità territoriale, alle infrastrutture portuali, richiedere le maggiori spese sostenute per il servizio di protezione civile ed eventualmente per l'assistenza sanitaria garantita.